



RECENSIONI
ANNO X
2020 | domenica 8 marzo

ELISEO

IL COSTRUTTORE SOLNESS

da Henrik Ibsen

uno spettacolo di Alessandro Serra
con Umberto Orsini

Tra Ibsen e Serra (di o da?)



di TOMASO CAMUTO

Dramma poco rappresentato in Italia, *Il costruttore Solness* venne scritto nel 1892 da Henrik Ibsen, ormai ultrasessantenne ed affermatissimo. L'età dell'autore va sottolineata giacché protagonista del dramma è un anziano ingegnere, geloso e timoroso di essere scalzato dalle nuove generazioni; ciò poteva, in altro campo, valere anche per Ibsen. Il cosiddetto conflitto generazionale è il motore immobile di un'azione, peraltro piuttosto statica. A teatro, quanti conoscano già il testo, si concentrano in una distratta attenzione in attesa del finale con il fatale volo del protagonista. Solness che come Icaro o Euforione precipita, intento a collocare una ghirlanda – secondo l'uso scandinavo – sulla cima di una nuova costruzione. Cade per

distrazione, per suicidio, per noia? E di noia già nel testo ve n'è parecchia, confermata da una regia assai poco ironica e da una scenografia pesantissima (però mobile) color cemento scuro. Il dépliant informativo recita "da Ibsen" e non "di Ibsen", evidenziando il nome del regista Alessandro Serra con caratteri cubitali! Benché i frequentatori dei teatri sappiano da tempo che è raro assistere ad una commedia recitata come la scrisse l'autore, tuttavia mi pare forzoso attribuire più importanza al regista che non allo scrittore... Per quanto Serra possa essere in auge, chi si reca a teatro, in questo caso ci va soprattutto per Ibsen e, se si vuole, perché nel massiccio ruolo del protagonista di questa non felicissima edizione, vi è il glorioso Umberto Orsini, oggi quasi

ottantaseienne e tra i pochi sopravvissuti della vecchia generazione viscontiana. Orsini è granitico come Solness, ma è ricco di sfumature ed intenso. Molto bene va detto anche di Lucia Lavia nel ruolo della giovane Hilde. Bravi gli altri che citiamo in mero ordine alfabetico causa l'odierno malvezzo di molti pieghevoli che non danno la distribuzione completa delle parti: Flavio Bonacci, Chiara Degani, Salvo Drago, Pietro Micci e Renata Palminiello. Non è dato sapere il nome dello scenografo, che supponiamo sia lo stesso regista, né si cita il curatore delle musiche, tetramente atonali e sgradevoli come il suono di un antifurto. Si è replicato per poche sere al teatro Eliseo... spettacolo costretto (dall'emergenza coronavirus) ad una pausa di riflessione.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

Pagine
tematiche
di critica
teatrale